

rosati LANCIA
viale mazzini 5
via trionfale 79/96
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti
della montagna 30

Ieri ☺ minima 15°
● massima 30°
Oggi ☺ il sole sorge alle 5.31
e tramonta alle 20.46

ROMA

La redazione è in via dei taurini, 19 - 00185
telefono 44 49 01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 1

Y10
selectronic
rosati
LANCIA



Emergenza albanesi

2600 immigrati a Tarquinia? Il paese è già in rivolta e il sindaco: «Barricate!» Molti comuni hanno detto no La Pisana contro il Governo

Le espressioni sgomento degli albanesi appena giunti in Italia. A migliaia sono attesi nel Lazio, ma tra le istituzioni è il caos più completo. Non si sa ancora quanti ne arriveranno e i comuni sono già in rivolta



I profughi sbarcano nel caos

Due tendopoli a Tarquinia, per 2600 albanesi: è la proposta lanciata dal ministro per l'immigrazione. Tarquinia adesso è in rivolta. Il presidente della Regione Rodolfo Gigli: «Non se ne parla, dobbiamo già ospitare 1800 persone...». Intanto, centinaia di profughi hanno già lasciato la Puglia per il Lazio. E, come per la Pantanella, diversi comuni si sono tirati indietro.

CLAUDIA ARLETTI SILVIO SERANGELI

Arrivano gli albanesi, ed è una fotocopia peggiorata della Pantanella-story. Mentre i pullman scortati dalla polizia approdano in tutto il Lazio, le istituzioni impazziscono e non si capiscono più. Ieri, per esempio, si è saputo che il ministero dell'immigrazione era pronto per inviare 2600 profughi a Tarquinia, dove sarebbe

non ci lasciano nemmeno le bestie», ha detto il Pds ieri sera, durante un consiglio comunale straordinario che si è protratto fino a tarda notte. Accampate sulla scalinata del Comune, circa settanta persone hanno atteso la fine dei lavori del consiglio. E mentre Tarquinia protestava le «istituzioni» perdevano la testa. Il prefetto di Viterbo «ci danno almeno dodici giorni, per trovare un altro posto» il presidente della Regione, Rodolfo Gigli - che due giorni fa ha illustrato un piano di accoglienza «per 1800 persone», non di più - ha spedito negli uffici del ministero un telegramma, che è un ultimatum. «Chiediamo che revocabilmente immediatamente la decisione di istituire una tendopoli a Tarquinia». Dal ministero

è giunta una strana risposta. «È solo un'ipotesi, ma se vi sta bene Tarquinia, non vi manderemo gli altri 1800 profughi previsti dal vostro piano». La Regione non ci ha creduto e ha ribadito il suo «no», anche perché il «piano», nei fatti, è già operativo proprio in queste ore, decine di autobus carichi di profughi stanno attraversando il Lazio. E, negli uffici dell'assessorato agli Affari generali, i dirigenti si affannano per verificare la disponibilità dei comuni. Come accadde già per gli immigrati dell'ex Pantanella, infatti, si registrano defezioni. «Non li vogliamo».

Roma, «La capitale non si tocca» Campidoglio, prefettura e ministero hanno stabilito che la città ha già troppi problemi con gli extracomunitari, per poter ospitare altra gente. Dunque si è deciso di sistemare gli albanesi in provincia. Ieri, è arrivato da Bari un primo contingente di 170 persone. Divise in piccoli gruppi, sono state mandate a Ardea, Anzio, Ciampino, Guidonia, Monterotondo, Genzano, Colonna, Palestrina, Valmontone, Ardea, Colferro, Segni, Allumiere, Tolfa, Manziana, Tevernino Romano, Manno, Anccia e Lanuvio. Alti arrivi? «Nessuno», dice la Prefettura. Ma in Regione spiegano che, invece, dovranno essere accolte ancora 450 persone. Dal Pds provinciale, ieri, è giunta una proposta «operativa», per tentare di ridurre la confusione unificando gli uffici all'immigrazione di Comune, Provincia e Regione, e istituire una sorta di «centro servizi», che si occupi delle questioni alloggiative, sanitarie

ed legali. Viterbo. Le tendopoli di Tarquinia, per ora, è soltanto un'ipotesi. Ma già da qualche giorno Bolsena e Acquapendente fanno da centri di «smistamento». Un primo scaglione di 133 profughi è giunto in questi due comuni la settimana scorsa e nelle prossime ore sarà inviato altrove cioè a parte Viterbo città, in tutti i 59 comuni della provincia. Alla fine, qui ci saranno 289 persone. Latina. Sono attesi 240 profughi. Ma non arriveranno prima di martedì, perché il prefetto ha chiesto tempo. I trenta comuni che rientrano nel «piano» regionale, infatti, non sono ancora attrezzati. In qualche centro, anzi, le amministrazioni hanno detto di no. A Minturno, per esempio, la giunta già a maggio aveva avvisato la Prefettura che il comune non era

Rapina alla «Grundig» Bottino di 2 miliardi

Tutti armati e a volte scoperti sono entrati ieri mattina poco prima delle 8 nel deposito della «Grundig» in via di Cervara 57, a San Basilio. Hanno immobilizzato il personale del turno di notte e hanno caricato su un tir (argato Napoli) televisori a colori, telecamere, impianti hi fi, registratori e autoradio per un valore di 2 miliardi. I malviventi erano 8 o 9. Caricato il bottino sono fuggiti a bordo del tir e di 3 macchine. Dopo alcuni minuti i dipendenti si sono liberati e hanno dato l'allarme.

Teatro di Roma Gullo scrive a Carraro

È bastata la voce di una decisione negativa del Coreco, riportata da un giornale per mettere in allarme Diego Gullo, ex presidente del teatro di Roma, ricomparso qualche mese fa consigliere di amministrazione di fronte al rischio di una bocciatura, il socialdemocratico Gullo ha scritto al sindaco e all'assessore all'avvocatura comunale, il psdi Roberto Costi mettendogli alle loro decisioni. «Non ho nessuna difficoltà a dimettermi», scrive l'ex presidente del teatro che però ritiene che una sua eventuale bocciatura da parte del Comitato regionale di controllo dovrebbe essere respinta dal consiglio comunale. Sulla sua nomina, il Pds aveva osservato l'impossibilità, secondo una norma capitolina, di assegnare incarichi in uno stesso ente per una durata superiore ai dieci anni.

La Usi Rm1 ospiterà un centro per l'infanzia?

Il primo centro integrato per l'infanzia e l'età evolutiva di Italia, con 7 neuropsichiatri e 7 psicologi, oltre a 50 terapisti per riabilitazioni e laboratori di colore, disegno, teatro. Un centro che svolge anche i ricambi sulla salute dei bambini romani. È la nuova proposta dell'Usi Rm1 per la «Scarpetta», ex clinica pediatrica ed oggi «day hospital» dove sono state effettuate, nel '90, 700 «prime visite». La Usi ha anche offerto uno spazio a «Telefono azzurro», che cerca una sede a Roma. Dal 25 giugno al 11 luglio si svolgerà il, a piazza Castellani, «Puer 17», convegno su bambini e inquinamento, assistenza, chirurgia, immunologia, neuropsichiatria.

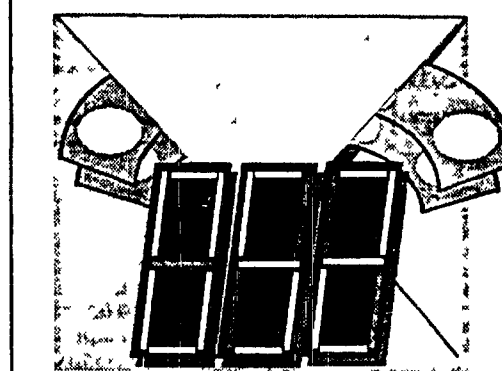
Farmacie comunali il Codacon denuncia il Campidoglio

«Se le 26 farmacie comunali che Roma attende da 15 anni non aprono, e se quelle aperte funzionano male, la colpa è tutta del Comune e dei funzionari responsabili. La denuncia è del Codacon, l'associazione in difesa dei consumatori, che in Lega Ambiente intende sollecitare l'apertura delle farmacie richiamando alle loro responsabilità i funzionari capitolini. Il primo bersaglio è Giampaolo Scelliano, responsabile del servizio farmacie comunali. Il Codacon afferma di aver fotografato mentre distribuisce medicinali nella farmacia privata intestata alla moglie. «In quella farmacia - ha denunciato il Codacon - il dottor Scelliano lavora in realtà tutti i pomeriggi».

Metrol B» domani fermo da Piramide a Eur Fermi

Per lavori di ristrutturazione il metrol B» domani chiuso da mezzogiorno in poi nel tratto che va da Piramide a Eur Fermi. Domenica 16 sarà bloccato per tutto il giorno dalle 5,30 fino all'orario di chiusura il tratto Termini - Eur Fermi. L'Acrol non esclude che la sospensione delle corse, dovuta ai lavori che l'intermetrol sta facendo ormai da un anno e mezzo, ci sarà anche due anni successivi week-end.

DELIA VACCARELLO



Sono passati 52 giorni da quando il Campidoglio ha promesso di fare qualcosa contro le tangenti. Non è stato fatto ancora nulla.

La Regione e le Usi Oggi i nomi dei commissari Il presidente della giunta sconfessa il piano sanitario

Oggi la Regione nominerà i 51 commissari straordinari che costituiranno i vecchi comitati di gestione nelle Usi del Lazio dal primo di luglio. Le tre liste di candidati presentate dai comitati dei garanti verranno esaminate dalla riunione della giunta alle 13,30. Intanto però il presidente del governo regionale, Rodolfo Gigli, ha sconfessato il piano sanitario regionale che ancora deve passare all'approvazione del consiglio, dopo anni d'attesa. Intervenedo in un convegno organizzato dall'Aop, «confindustria» delle cliniche private, Gigli ha assicurato «il primo piano sanitario regionale che prevede il taglio di 2.289 posti letto in convenzionamento estero» nel '93 è soltanto un'ipotesi. Entro l'anno vorremmo definire il testo definitivo, le

Dopo il crollo dell'edificio, l'elettricista è ancora in gravissime condizioni. Sequestrato il cantiere di cartapesta. Infermieri in rivolta al Policlinico

Paura di nuovi crolli, ieri mattina, tra gli infermieri della clinica urologica del Policlinico. La palazzina accanto si è accasciata al suolo mercoledì, ma il rettore Tecce assicura che non c'è pericolo per il resto dell'edificio. Intanto il cantiere della ditta «letto spa» è stato sequestrato dal giudice. Dei quattro feriti, l'operaio colpito da emorragia cerebrale, Carlo Torrini, è ancora in coma.

RACHELE GONNELLI

«Guardi là!» L'infermiere indica una crepa lunga e sottile che corre un filo di ragnò sulla facciata della clinica Urologica «E là». E punta il dito su una piccola «toppa» di cemento più chiara all'angolo del parapetto. I lavoratori non sono per niente tranquilli, hanno paura che, dopo il crollo dell'aula magna a vengà tutto il resto del palazzo in cemento armato. Ieri mattina si sono tenute due assemblee, una alle 8 e 30 alla quale ha partecipato il direttore Marcello Casini, un'altra a mezzogiorno, convocata dalla Cgil.

Parole conciliate risuonano nello stanzone seminterrato che ospita l'aula. «Un terremoto di quel genere deve aver smosso qualcosa anche nella parte che è rimasta in piedi, le due parti del palazzo non hanno le fondamenta in comune», urla un'infermiere. «O mi danno un'assicurazione scritta che non c'è pericolo o lo mi spoglio e me ne vado», dice un'altra donna pizzicando la sua divisa bianca. E un'altra ancora: «Sono già passate ventiquattr'ore e nessuno si prende la responsabilità di dire che non crollerà niente altro, dobbiamo evacuare il palazzo, trasferire i malati altrove». Gli autonomi del Comitato sanità soffrono sul fuoco. «Ci sono voci che dicono che la palazzina è sprofondata durante la notte di altri 35 centimetri».

Arrivano i sindacalisti, dalle tasche delle loro camicie spuntava un cartoncino rosso. Hanno interrotto il congresso della Cgil del Policlinico per partecipare all'assemblea. «Calma, calma» dice Elio Cao - andremo dal Rettore, gli chiederemo se esistono o no le garanzie per continuare a dare assistenza senza creare disagi ai malati. La delegazione sindacale torna alle 14. Il rettore Giorgio Tecce precisa che il comando dei vigili del fuoco e l'ufficio tecnico del Policlinico gli hanno assicurato condizioni di sicurezza per gli edifici vicini all'aula caduta. La rivolta degli infermieri e dei portanti si placa.

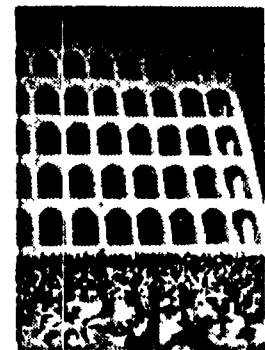
Sciopero generale a Latina Per difendere il posto sfilano in piazza la rabbia di 4000 operai

«No ai licenziamenti» un corteo di tute blu ha attraversato ieri mattina il centro di Latina per difendere il posto di lavoro. Bandiere e slogan dietro ai gonfaloni di Latina, Gaeta, Fondi, Roccapoma, Pontinia, Aprilia, con sindaci, segretari di partito e parlamentari della Regione. Così, 4000 operai, durante le quattro ore di sciopero indette in tutte le fabbriche della provincia, hanno sfilato per protestare contro l'incombente smantellamento dell'apparato produttivo. Le cifre parlano chiaro: 40mila iscritti alle liste di collocamento, 4mila castelli, 7mila extracomunitari in cerca di lavoro. L'elenco delle aziende «a rischio» sembra non finire mai. Le fabbriche m'«almeccaniche più colpite finora sono la

Roma capitale accende il dibattito nel Pds



A PAGINA 24



Un'estate sotto tono Pochi gli spettacoli

A PAGINA 25

Avevano contestato il verdetto della commissione, ma dovranno ripetere l'esame Bocciati, promossi dal Tar, ancora respinti Maturità-odissea per due del «Russell»

Bocciati la prima volta agli esami di maturità lo scorso anno e «promossi» dal Tar cui avevano fatto ricorso, due studenti liceali sono stati ribocciati dalla commissione riunita ieri per emettere un nuovo giudizio. Solo una di loro è stata giudicata «matura». Ora i due giovani studenti del liceo sperimentale «Bertrand Russell», dovranno presentarsi alla maturità. L'appello c'è mercoledì prossimo.

ADRIANA TERZO

È proprio vero che gli esami non finiscono mai. Devono aver pensato i tre ragazzi del liceo sperimentale «Bertrand Russell» bocciati lo scorso anno alla maturità e riammessi dal Tar (al quale si erano rivolti) ad un nuovo giudizio della commissione. Il collegio dei professori dopo attese e lungaggini burocratiche durate settimane, si è finalmente riunito. E il verdetto per la seconda volta consecutiva in un anno, ha lasciato a due di loro l'amaro in bocca non sono maturi ha detto la commissione, nonostante la «promozione d'ufficio» decretata dal Tar e dunque dovranno presentarsi agli esami che iniziano mercoledì prossimo. Per Davide Vittonio Flumen e Malvina Francavilla, i due allievi bocciati, si

profila un nuovo stress da superare con la notizia arrivata a soli cinque giorni dall'inizio delle prove. Loro hanno la coscienza a posto e sono riscritti e hanno frequentato regolarmente le lezioni. Ma accusano il colpo lo stesso. «Sono amareggiato e deluso» - si sfogava Davide, 19 anni appena compiuti - «Mi hanno fatto aspettare un anno intero per poi dirmi che dovevo rifare l'esame. Senza contare che il giudice del Tar a marzo scorso ci aveva dato ragione. Non so che pensare, lo ho sempre avuto un buon rapporto con i miei professori. Rimandato? Una sola volta, al biennio, in spagnolo». Felice come una pascua, invece, Barbara Cannarà, la terza candidata. Forse neanche se l'aspettava, ma quel nome ben in vista nella bacheca della scuola di via Tuscolana, con su scritto «maturità», le deve essere sembrata davvero una bella cosa.

Ieri, alla commissione che ha espresso il nuovo giudizio, non era presente il presidente che l'anno scorso aveva ratificato la decisione degli insegnanti. Il prof Carlo Mayor De Monte, fiorentino, da tempo malato, ha presentato un ennesimo certificato di malattia. Al suo posto, il Provveditorato degli studi di Roma, ha mandato un ispettore. «Quello che non mi spiega» - ha detto uno dei genitori - «è perché il verdetto delle due bocciature non sia stato motivato. Ho cercato di parlare con il membro interno, il professor Massimo Zappelli, docente di fisica, di capire che cosa fosse successo. Ma né lui né gli altri mi hanno voluto ricevere».